



**L'INCHIESTA** Viaggio nell'insicurezza degli italiani. Bucarest: evitate la xenofobia. Piano di Alemanno: distruggere le merci abusive

# Scippi e furti a catena, così monta la paura

**Napolitano: no alle scarcerazioni facili, i giudici non cedano ai protagonismi**

di NINO CIRILLO

**A** BATTERE le strade di quest'Italia cupa e ferita, si perde facilmente la bussola. Si parte con tanti buoni sentimenti e si affonda già al primo incrocio, alla prima stazione ferroviaria, alla prima baracca, in uno stagno di ostilità, indifferenza, paura. Alla domanda «Si sente sicuro camminando nella zona in cui vive quando è buio la sera?», hanno risposto negativamente - secondo una ricerca di "Transcrime" - 25,3 italiani su cento nel 1998 e 27,6 quattro anni dopo: quasi un italiano su tre, cioè, ha dichiarato di aver paura.

SERVIZI ALLE PAG. 2, 3, 5  
E IN CRONACA

Genova è la capitale di scippi e borseggi, a Bologna il primato dei ladri in casa

**L'INCHIESTA**

Milano studia la bonifica della stazione Centrale sul modello di Termini a Roma

## Stupri, furti, rapine, truffe: così cresce la paura I criminologi la chiamano "violenza frenata"

*Calano gli omicidi, ma crescono i reati predatori che aumentano il senso di insicurezza*

di NINO CIRILLO

ROMA - A battere le strade di quest'Italia cupa e ferita, si perde facilmente la bussola. Si parte con tanti buoni sentimenti - il senso di solidarietà, il dogma dell'accoglienza, la speranza di una serena convivenza civile - e si affonda già al primo incrocio, alla prima stazione ferroviaria, alla prima baracca, in uno stagno di ostilità, indifferenza, paura. E più in là - fra muri che si alzano, lame che brillano, sirene che lacerano la notte - tocca fare addirittura i conti con l'inconfessabile eppur giustificata tentazione di scendere in campo a difendere l'incolumità delle "nostre" donne e dei "nostri" vecchi. Un'incolumità troppo spesso messa in discussione.

Prendiamo i vecchi. Quelli

rimasti in casa soli a contare i ricordi e i soldi della pensione, quelli che aprono a tutti e si trovano di fronte il solito rom di etnia sinti, il "giostraio" che parla un buon italiano e che non fa fatica a farsi dire dove sta la piccola cassetta dei gioielli, dove sta il mucchietto di banconote. Sono quello che resta di una vita intera, il nostro povero vecchio non resiste all'idea di aver perduto tutto e si uccide. Sì, si uccide. E' accaduto a Milano, a Bologna, a Roma: le truffe agli anziani sono la nostra nuova piaga.

Prendiamo le donne, poi. E non la Reggiani o la ragazza del Lesotho, prendiamo le cifre: 6,8 stupri ogni centomila abitanti nel 2004, 7,1 nel 2005, 7,7 nel

2006. Tredici al giorno in questa Italia che rincasa guardando ogni sera, commessi nel 39 per cento dei casi - su una popolazione accertata che oscilla tra il 5 e il 6 per cento - da stranieri. Sì, da stranieri. Di questo 39 per cento il 16,2 è rumeno, il 15,9 è marocchino, l'8,8 per cento è albanese.

Sono dati scomodi e pericolosi - perché l'Italia è piena di rumeni onesti, di marocchini onesti, di albanesi onesti -, ma se non altro aiutano a capire



dove affonda la paura, come si spargono indifferenza e ostilità. E non ci sono solo truffe e stupri, c'è il calvario dei furti in abitazione, c'è l'auto sotto casa che continua a sparire, c'è la rapina avvelenata da inutili violenze, ci sono cioè tutti quei "reati predatori" che fanno dei quartieri difficili delle nostre città altrettanti piccoli gironi infernali.

*Tanto per darvi un'idea: Genova è la capitale di sciippi e borseggi (14mila), Napoli delle rapine (51mila), Bologna dei furti in casa (141mila).*

*E sono questi i reati che minano alle fondamenta la serenità delle nostre giornate. Sono reati "afflittivi" della persona, come spiegano gli studiosi, sono reati nei quali ognuno di noi non stenta a identificarsi come vittima potenziale. Per spiegarli meglio: non temiamo gli omicidi, non tanto perché gli omicidi siano davvero in calo in Italia, ma perché facciamo fatica a immaginare davvero di poter essere uccisi. Ma derubati, rapinati, stuprati, questo sì. Ed è un'insicurezza che purtroppo si accompagna alle cifre: 191,6 furti ogni centomila abitanti nell'Italia del 2004, 206,3 nel 2005, addirittura 240,3 nel 2006. Le rapine, poi: tra il 1991 e il 2006 si calcola che siano cresciute dell'8,4 per cento al Sud e abbiano compiuto un balzo del 31,9 per cento al Centro Nord. «E' il fenomeno della violenza "frenata" - spiega Ernesto Savona, criminologo e docente all'Università Cattolica di Milano - Sempre meno omicidi e sempre più una pluralità di comportamenti violenti, proprio come un fiume in piena che, frenato da un ostacolo, si disperde in molti rivoli prima di arrivare alla foce».*

Potremmo rifugiarsi in macro-dati sicuramente consolatori: negli ultimi quarant'anni la quantità di reati è rimasta più o meno la stessa, non siamo noi i primi per i furti in abitazione ma l'Olanda, la Gran Bretagna detiene il primato dei reati violenti e la Svezia quello dei «furti di vecioli a motore». Oppure si potrebbe evidenziare che proprio nell'ultimo semestre del 2007 il totale dei reati è sceso del 9,88 per cento rispetto al semestre precedente. Ma servirebbe davvero per capire cosa sta succedendo oggi in Italia?

Questa che noi chiamiamo paura, gli esperti la definiscono "sicurezza percepita" mu-

tuando il linguaggio dall' "inflazione percepita". Ed esattamente come l'inflazione, sia pure solo percepita, è capace di fare sconvolgimenti sui mercati del pianeta, anche la sicurezza - anzi, il senso di insicurezza - condiziona decisamente il tessuto sociale. Alla domanda «Si sente sicuro camminando nella zona in cui vive quando è buio la sera?», hanno risposto negativamente - secondo una ricerca di "Transcrime" - 25,3 italiani su cento nel 1998 e 27,6 quattro anni dopo: un italiano su tre, cioè, ha dichiarato di aver paura. Fra i rilevamenti più recenti, c'è una ricerca dell'Osservatorio sul Capitale sociale: nel giugno 2007, quindi meno di un anno fa, otto persone su 10 si sono dichiarate convinte del fatto che nei precedenti cinque anni la situazione della sicurezza fosse peggiorata.

*E questi sono umori che, paradossalmente ma non tanto, favoriscono la grande criminalità organizzata. Nessuno arriva a sentirsi intimamente colpito se un clan investe in terreni il ricavato della droga proprio vicino a casa sua, nessuno si chiede perché mai - se non per riciclare velocemente denaro - in quel capannone tutti gli hi-fi sono a prezzi da ridere. I grandi clan possono così continuare ad agire, soprattutto nel ricco Nord, in una situazione di «sommersione ambientale».*

*Chi ha figli, chi ha genitori anziani, chi ha appena acquistato l'auto nuova si preoccupa di ben altro. Pensa ai ragazzotti sotto al portone, al parcheggio abbandonato, al commissariato lontano. Mette a fuoco cioè quello che è il degrado delle nostre città. Parola chiave per gli esperti, perché proprio il degrado favorisce tutta una serie di "non reati" e anticipa puntualmente la criminalità diffusa. Esempi classici: il cassonetto che tracima, il magrebino che fa la pipì all'angolo, la prostituta tranquillamente in attesa. Non ci sono atto (prostituirsi) ma c'è la rottura*

*abitudini consolidate in uno spazio pubblico che anticipa lo stupro. In Italia si fanno i lotte al degrado: a Chicago, che versa quartieri per*

*veder poi calare drasticamente i reati, e quello della Stazione Termini a Roma, così "bonificata" che Milano per la sua Stazione Centrale sta pensando allo stesso tipo di intervento. E poi, più terra terra, ascoltate il vecchio poliziotto: «Se una strada è buia, basta metterci i lampioni e i reati caleranno».*

(1- continua)

